

**INSEZIONI:** si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali  
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e Mensuale 4,50 - Pagina di testo 1,50 - Cronaca 1,50 - Pubblicità in abbonamento 4,50 pag. 1,50 - Pagina di testo 1,50 - Cronaca 1,50 - Necrologie 1,50

**DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE**  
Udine, Via della Posta N. 42

**Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25**  
Trimestre 13 - Mese 4,50

## Ancora del Santuario di Timau Quando e come era stato ricostruito prima della guerra.

Nel passato ottobre abbiamo pubblicato un cenno sullo storico Santuario di Timau. Per correggere alcune inesattezze e per aggiungere alcune omissioni, un amico ci manda lo scritto storico-antico, che sembrandoci interessante anche dal punto di vista di una maggiore conoscenza di quella popolazione semplice e buona, qui pubblichiamo.

A proposito del Santuario del Crocifisso di Timau: un articolo stampato su La Patria dice: «Nel 1900 il Santuario fu ampliato e restaurato ad opera e spese dei paesani...». Con nessun'altra misura di fare conoscere esattamente la vera storia, permettete che di questi lavori io parli con perfetta conoscenza e con qualche particolare, certo che nessuno mi sarà contraddire.

### INDICI CENTESIMI

DI CAPITALE  
Nel 1904 fu mandato a Timau il sacerdote Gio. Batta Bulfon. Ora è necessario sapere come stavano le condizioni della chiesetta del SS. Crocifisso al suo arrivo, restaurata già nel 1835 come lo ricordano una semplice lapide in pietra rossa incisa nel muro sopra la porta principale - in causa delle intemperie invernali e delle continue infiltrazioni dell'umidità del vicino torrente e specie per gli uragani, la chiesa era ridotta in un miserando e minacciava crollare.

L'angolo sinistro della facciata verso il torrente aveva ceduto e strapiombava: il muro del fianco verso il torrente seguiva tre fenditure di una certa gravità: un tetto a testata costruito in legno era semplicemente irrimediabile e minacciava crollare. Nell'interno i muri erano scroccati e lintonaco ed il soffitto cadevano a vista d'occhio. Il pavimento per l'umidità del sottosuolo era dislivellato e scomso e tante volte gettava polte d'acqua. Una piccola sacristia aveva il soffitto tutto scrostato dalle piogge penetrate dal tetto completamente malandato.

Dalla parte peggiore la presentava la stanza, con i due cívano netto ed assoluto, tre soldi, quindi centesimi di lira italiana... Che fare?... Ci volle tutta l'amicizia e costante del nuovo curato Gio. Batta Bulfon ad affrontare i restauri voluti da tutto il paese. Sua prima cura fu di riordinare l'Amministrazione, cioè quindi la gestione della chiesetta Crocifisso da quella di S. Gertrude di Timau; e presentò i conti senza sottintendere ai rappresentanti della popolazione. Stenne dall'autorità superiore Fabbrica autonoma per le due chiese di Timau, con definitiva separazione dalla chiesa di S. Osvaldo di Cleulis già troppo lungo tenute a questa unite e quindi divenuta ostica per gli offerenti di Timau. Dopo un anno, il curato don Bulfon si era cattivato la fiducia universale ed aveva restaurato «le finanze». E aveva in cassa un capitale di Lire 26,12, racimolate con diligenza e con un scrupolosa coscienza. Oramai si considerava padrone del campo e quindi si accinse all'opera di restaurazione e di ampliamento del troppo piccolo ed assai deperito Santuario. Già da un addietro veniva richiamato un tale biondo in vista non tanto della continua e ognor crescente affluenza di pellegrini e devoti ma più ancora per la conservazione del più antichissimo edificio che ricorda l'origine, la fede e la storia di Timau e del suo fontanone o Timavo Carlo.

### TRACCIE DI CULTI PAGANI

Il Timavo-Carnico o Fontanone ricorda due acque: il Timavo adriatico o Testino e il Timavo veneto o Cellina. Comunità del nome venne ai tre Timavi dalla rassomiglianza del fenomeno rotatorio. Questo avrebbe dato origine al culto «fontano» cioè al culto del Timavo proprio dei Carni.

Il Santuario del Cristo di Timau, che si trova di fronte al Fontanone, a memoria d'uomo, è oggetto di grande venerazione tutta la Carnia e nel Friuli, e nella trazione conserva tracce di culti pagani. Vuolsi che l'acqua abbia dato origine al nome di Timau, parola che nell'antichissima lingua preromana, celtica secondo il Muller, secondo altri venetica, significherebbe «acqua uscente da rupe».

Nel mese di settembre del 1906 si gettono le fondamenta. Reggeva allora la portante parrocchia di Paluzza il dott. Angelo Tonutti che fu delegato alla direzione della prima pietra, la quale collocata all'angolo destro della facciata, rasente la strada che porta al passo di Monte Croce. Fu imbottigliata ed deposta una pergamena descrittiva di alcune monete del nostro Re Vittorio Emanuele III.

### BATTAGLIONE DI RAGAZZI

Lavori furono intrapresi con slancio di amore e di concordia. Basti dire che durante il frigidissimo dicembre e gennaio furono continuati i lavori per il trasporto del materiale. Era bello e poetico vedere quegli ombrosi pomiglii Don Tita e un battaglione di ragazzi correre a parare la strada. Ognuno di quei poverelli portava un piccolo arnese, lo riempiva di acqua e poi dal torrente trasportava l'acqua nella nevosa strada che a sei di sotto zero si trasformava immediatamente in ghiaccio. Nel mattino seguente sulla lucida sdrucciolevole via si vedeva una lunga fila di slitte tirate da uomini e da donne che trainavano il proprio battaglione di materiale convenienti per la famiglia. E così tutti lavoravano, vecchi ed adulti. La cava delle pietre di cui si serviva il Santuario, un tre quarti di km.

Come si preparò la calce? La pietra calcarea era portata di mano, ma c'era difficoltà e grande nel trasporto delle legna per la cottura. Sembrerebbe un paradosso il dire che in mezzo ai boschi della Carnia ci siano difficoltà per avere legna in abbondanza, ma finché i boschi sono regolati dalla burocrazia, resterà sempre vero che le leggi impediscono la libertà. Ma queste difficoltà furono superate dal buon volere, col contributo del tempo, che troppe volte deve regolare gli eventi degli uomini.

Si deve sapere che le piene dei torrenti e le valanghe di primavera trasportano grande quantità di legname, senza il permesso alle autorità, depositando lungo il fiume o lungo il bosco. Legname che resta nelle mani del primo occupante. Succedono però in questa occupazione dei fatti dominati quasi sempre dall'invidia. Ma trattandosi del legname occorrente per la fabbricazione del Santuario, non solo cessarono le invidie, ma tutti consero, sotto la direzione dell'infortunabile don Tita, alla raccolta ed al trasporto del legname dalle località Stifileit, Zuchies, Colloreis e dal Sotto Rio Collina. In date urgenti occorrevano, si approfittò della generosa concessione dei carri delle Ditte asportanti tronchi. Quaglia da Satrio, De Crignis Ezio da Ravascotto, Brunetti da Paluzza. Così facendo, furono pronte anche le legna e per la calce e per le impalcature.

### I PRIMI LAVORI

Ed eccoci, dopo tante premure, dopo tante ansie, giunti al 1907. La primavera ha sciolto le nevi, il tempo si è rimesso al bello e gli operai attendono l'incominciamento dei lavori con le legali assicurazioni e fissate paghe. I primari capi-mastri assuntori della muratura furono Unfer Nicolò e Giuseppe, Sappading e Matiz Giorgio Pugit; della condotta legami Plözner Giovanni Gurizzan e Matiz Giacomo Fat; della costruzione e posa in opera del tetto Ebner Giovanni. Quanto è bella e fruttifera l'unione!

Dal 1907 al 1910 la chiesa del Santuario nella sua nuova parte principale di costruzione venne ultimata e coperta in zinco. Parve un sogno, ma fu una splendida realtà. Si vide allora cessare come per incanto certe ingenue contraddizioni e le guerre subdole di avversari che ancora non sapevano conoscere la lealtà degli animi grandi, che tutto sanno sacrificare per la gloria di Dio e per il bene dei paesi. La storia lo registra oggi con vanto. Ma qui dobbiamo marcare un fatto abbastanza eccezionale. Nel 1910 fu coperta la Chiesa del Santuario di Timau e nel 1910 stesso puntualmente e interamente furono pagati tutti i lavori e tutti gli acquisti.

Durante questo periodo l'anima dei lavori, il segretario dei lavori, il direttore dei lavori fu don Gio. Batta Bulfon. E Timau lo ricorda con riconoscenza e con affetto indimenticabile. E le nuove tre campane, dall'alto della torre di S. Gertrude tutta la notte del 31 dicembre 1909 spandendo giù per Moscardo e su per la Creta e las Vals di Collina le loro armoniose argentine note, dicevano lode a Dio, ammirazione alla fedele e generosa popolazione di Timau e gratitudine unanime al modesto loro curato. E da quel penetrante suono atterrito i Timavesi nuova forza e concordia per ultimare ed abbellire il loro storico e tanto caro santuario in compagnia di quel sacerdote che si era sacrificato con tanto amore al loro bene, con tanto zelo alla causa della gloria di Dio.

E qui sentiamo l'obbligo doveroso di fare noto che molte offerte per il restauro del Santuario vennero mandate al locale sacerdote dall'America del Nord, dalla Romania, dall'Ungheria, dalla Germania, dall'Austria, raccolte in quei lontani paesi, forse non poche volte con privazioni di divertimenti. Molte e generose offerte vennero lasciate in Timau dai pellegrini e devoti; altre vennero elargite dalle famiglie dell'intera Curazia; altre dalle Cameranze; altre col ricavato del latte e persino con lotterie di agnelli, di maialletti, di capretti. Non tenendo calcolo di tanta mano d'opera prestata anche gratuitamente, ci risulta che si speso ben oltre dodicimila lire. Quanto non fruttarono per i quattro anni di lavoro i piccoli re soldi italiani, trovati quale civanzo netto in cassa della crollante chiesetta del Crocifisso!...

Nel settembre 1910 già vi era preparato un discreto importo di offerte per fare, a maggio del seguente 1911 l'attico sacrodotto dall'America del Nord, dalla Romania, dall'Ungheria, dalla Germania, dall'Austria, raccolte in quei lontani paesi, forse non poche volte con privazioni di divertimenti. Molte e generose offerte vennero lasciate in Timau dai pellegrini e devoti; altre vennero elargite dalle famiglie dell'intera Curazia; altre dalle Cameranze; altre col ricavato del latte e persino con lotterie di agnelli, di maialletti, di capretti. Non tenendo calcolo di tanta mano d'opera prestata anche gratuitamente, ci risulta che si speso ben oltre dodicimila lire. Quanto non fruttarono per i quattro anni di lavoro i piccoli re soldi italiani, trovati quale civanzo netto in cassa della crollante chiesetta del Crocifisso!...

### L'INVOCAZIONE DELLE RAGAZZETTE

Dal tutto sopra narrato resta corretto l'errore cronologico e riempite le notevoli omissioni delle diverse descrizioni storiche riguardanti il santuario di Timau, alle quali ho accennato in principio, nel periodo: «Nel 1900 il Santuario fu ampliato e restaurato ad opera e spese dei paesani». Bensì nel 1902 l'antica immagine in legno sicuro fu data a deturpare e sfigurare ad un indegno ed ignoto pannello di un

hologueso, sfuggito dalla polizia austriaca. Una tale profanazione si deprecava dai paesani con questa sentenza:  
*Chel vardonta di filôr  
cul so taij di pinel  
e cid mal pastât colôr;  
sciav, sciav, cambiatj mai  
dul il sang e la piel  
al nestri Crist Signor!!*

## Cronaca Provinciale

### L'acquedotto del Poiana potrà essere danneggiato dai lavori sull'Alto Natisone

Permettete di aggiungere, alle brevi osservazioni mandatevi e che vi compiaceste di pubblicare oggi, alcune altre, in riguardo allo sfruttamento delle forze idriche dell'Alto Natisone.  
Ieri ho dimostrato essere ingiustificata la diffidenza contro la Società Elettroferroviaria, che si propone un tale sfruttamento abbandonando a quello delle acque dell'Alto e Medio Isonzo; ingiustificata per riguardo all'occupazione delle masse operaie locali, in quanto che su di esse anzi fu fatto assegnamento per questi lavori che richiederanno decine e decine di milioni e parecchi anni; ingiustificata per il dubbio che la Società Elettroferroviaria miri a favorire speculazioni private, mentre le forze idriche ripribili andranno rivolte ad usi pubblici e particolarmente alla elettrificazione delle ferrovie; ingiustificata infine nel riguardo di eventuali danni ed utenti di qualsiasi genere delle acque del Natisone, i quali saranno anzi di molto avvantaggiati ed i cui diritti saranno in ogni modo rispettati e tutelati.

Oggi mi occuperò di una fra le opposizioni di carattere tecnico, la unica cioè di cui fu detto giustamente che fra tutte dovrebbe sembrare di una certa gravità essa sola: ed è quella che riguarda le sorgenti dell'acquedotto del Poiana per le quali si temono danni che porterebbero come effetto una diminuzione della loro portata attuale. Al riguardo si sono pronunciate tecniche di valore, dopo un esame imparziale e dopo studi seri sull'argomento. Essi assicurano che all'acquedotto del Poiana potranno derivare, dai lavori progettati, vantaggi anziché danni, come si teme. Infatti:

La Società Elettroferroviaria Italiana in seguito al lungo periodo di attività che quest'anno ha insistito a lungo e che per le regioni della Venezia Giulia, interessate dagli impianti progettati, risale al maggio del corrente anno, ha provveduto ripetutamente a misurare le varie portate dei corsi d'acqua che compongono con gli impianti da essa progettati, con speciale riguardo alle acque dell'alto corso del Natisone.

Ricordiamo, come è ormai noto che i serbatoi del Natisone vennero progettati nel tronco superiore dello stesso, in località la più adatta dal lato geognostico e topografico. Le opere di sbarramento vennero previste per i due serbatoi, poco a monte della confluenza con il Rio Legrada, e ciò per ragioni tecniche già ampiamente svelate a cura della Società stessa nell'opuscolo «Cenni sulla utilizzazione delle Forze idriche dell'Alto Natisone». Sappiamo inoltre che a valle delle opere di sbarramento si farà defluire continuamente nell'alveo del fiume una quantità di acqua pari a litri 500 al minuto secondo.

Da quanto andiamo ora esponendo emerge chiaramente il modo di comportarsi del fiume Natisone, nel suo tronco montano, in corrispondenza di una magra così prolungata.

Il 10 settembre, di questo anno, la portata dello stesso, subito a valle della confluenza con il Rio Legrada, era di litri 600 al minuto secondo, mentre il 10 ottobre da misure nuovamente eseguite, si ottenne una portata di litri 430 e il 20 novembre il volume di acqua risultò di litri 310.

Questa portata, da tutti controllabile, va sensibilmente, continuamente diminuendo e se le condizioni idrologiche della stagione non cambieranno è da prevedersi che presto dovremo registrare una quantità d'acqua assai inferiore all'ultima sopraccitata.

Ricordiamo che tali misure vennero eseguite laddove le acque sono da ritenersi della maggiore esattezza per l'assenza di acque subalterne come si è potuto constatare ripetendo le medesime assai più a valle e prima della confluenza con il Rio Bela che passa per Bergogna e per Sedula.

In remoti pellegrinaggi da più bocche giovanili, nell'allontanarsi dall'altare del Cristo, fra tante preghiere votive si mormorava anche questa quartina:  
*Oh grand Crist di Timau,  
just, misericordios,  
di cîr un vot us prei  
dai mi un bon mords.*

### S. VITO AL TAGL

#### Comizio per la disoccupazione

Ieri, giovedì, alle ore 10, nella pubblica piazza si tenne un comizio per trattare sulla disoccupazione con oratori l'on. Piemonte, Brovelli e Infanti. Vi presenziò qualche centinaio di braccianti. Nessun incidente.

#### Una riunione intercomunale di grande importanza

Domenica, 27, alle ore 10, nel Municipio di Morsano sono convocati i rappresentanti dei Comuni lungo la sponda destra e sinistra del Tagliamento per prendere provvedimenti sulla classifica del Ponte di Madrisio e strade di allacciamento; per provvedimenti per la costruzione di un Ponte stabile in sostituzione all'attuale; per esame e proposta di costruzione di una linea ferroviaria Morsano-Rivignano-Talmassons-Mortegliano, con allacciamento alla Portogruaro-Casarsa ed infine per proporre la istituzione di trasporti automobilistici.

#### Adunanza

Ieri si riuniva il consiglio della Società di M. S. presieduto dal sig. Ettore Zanuttini.

Veniva nominato collettore il sig. Luigi Antonio Rossi, e fu deliberato la iscrizione del sodalizio alla federazione delle Mutue aderente a sua volta alla confederazione generale del lavoro.

Dopo aver fissato per domenica 18 dicembre la convocazione della assemblea generale dei soci, per la rinnovazione di 5 consiglieri e la nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti, passò alla nomina della Commissione di scrutinio.

Secondo dalla carica, i consiglieri Achille Diplotti, Giuseppe Moschioni, Leone Morandini, Giuseppe Tomasig, Angelo Sociali.

#### VERZEGNIS

**Conferenze zootecniche**  
Domenica in un'aula delle nostre scuole, presenti tutti o quasi tutti gli allevatori di bestiame, il dott. Carlo Pope, tenne una interessante conferenza zootecnica.

L'oratore fu alla fine rimeritato da serocisanti iapplausi.

#### BENEFICENZA

Il signor Silvio Gison, nell'occasione della nascita di un bel maschietto, offrì all'Asilo infantile lire 30.

## J due ultimi Decreti sul risarcimento danni di guerra

Dato l'interessamento che in tutto il Friuli, redento e liberato non meno, del resto, che nelle altre provincie liberate e redente - desta la questione del risarcimento danni, crediamo utile riprodurre integralmente, dalla «Gazzetta Ufficiale», i due decreti dei quali si è occupato ieri l'ing. Carlo Fachini - l'instancabile sostenitore della giusta causa dei danneggiati di guerra che, nella maggioranza, male si fidarono finora nelle leggi sanzionate dal Parlamento e nelle promesse dei vari ministeri succedutisi al Governo.

### IL MINISTRO DEL TESORO

visto l'art. 3 del R. Decreto 20 ottobre 1921 n. 1491 concernente il pagamento di risarcimenti dei danni di guerra:

#### DECRETA

Art. 1.  
I buoni relativi ai pagamenti dei danni di guerra - sia individuali che collettivi, emessi a favore dei creditori domiciliati nei capoluoghi di provincia e nelle città ove la Banca d'Italia ha filiali saranno dalla delegazione del Tesoro, resi esigibili oltre che presso la sezione di Regia Tesoreria provinciale, anche presso le dette filiali.

I buoni individuali o collettivi a favore di creditori domiciliati in Comuni nei quali non esiste una filiale della Banca d'Italia, saranno trasmessi agli uffici postali a mezzo della Direzione provinciale delle poste, la quale in corrispondenza alla somma dovuta ad ogni creditore, richiederà alla sezione di R. Tesoreria provinciale, nei modi consueti, una sovvenzione pagabile in vaglia bancari intestati ai creditori medesimi.

Gli uffici postali consegneranno i vaglia bancari agli aventi diritto in seguito a quietanza da apporre in apposita colonna dei buoni.

Gli interessati avranno facoltà di chiedere il pagamento in denaro nel capoluogo della Provincia. La relativa domanda dovrà pervenire alla Intendenza di finanza oppure alla Direzione di Finanza prima della emissione del buono.

#### Art. 2.

Le quote di indennità che, entro due mesi dall'emissione dell'ordine di pagamento non potranno essere pagate per irreperibilità dell'interessato, o per morte non denunciata all'Intendenza di Finanza o alla Direzione di Finanza, prima della emissione dei buoni o per qualsiasi altra causa, verranno regolarizzate nel modo seguente:

La direzione provinciale delle poste nel versare i titoli parzialmente estinti, unirà ad essi i vaglia bancari non consegnati.

La sezione di R. Tesoreria provvederà alla sistemazione dei vaglia postali di sovvenzione e contemporaneamente comiterà l'importo dei vaglia bancari restituiti presso la Cassa Depositi e Prestiti, oppure presso la sezione di R. Tesoreria provinciale nelle nuove provincie a favore degli interessati o dei loro aventi diritto.

Se il pagamento non possa avvenire immediatamente ovvero il creditore si rifiuti di accettare il vaglia bancario, la Sezione di Regia Tesoreria all'atto della restituzione del titolo, convertirà i vaglia bancari in vaglia del tesoro esigibile presso la sezione medesima.

Al termini dell'art. 3 del Regio Decreto legge 20 ottobre 1921 n. 1491 i vaglia bancari, comunque restituiti, potranno essere estinti con una dichiarazione firmata dal capo della Sezione Regia Tesoreria provinciale, vistata dal capo della Delegazione del Tesoro.

#### Art. 3.

Per ogni creditore sarà accertata la somma risultante dal concordato omologato oppure dal provvedimento definitivo delle commissioni e delle autorità competenti; quella anticipata sui fondi somministrati all'uso del Tesoro alle Intendenze di finanza o alle Direzioni di Finanza; quella dall'Istituto federale di credito, dai propri partecipanti, e dai Consorzi zootecnici con fondi somministrati dal tesoro; quella pagata a titolo di sottoscrizione al VI Prestito Nazionale; quella pagata in natura dallo Stato o per qualsiasi altra ragione.

Nei buoni per pagamento in saldo saranno comprese soltanto le somme

che dovranno essere pagate effettivamente ai creditori.

Le somme eventualmente pagate in più del dovuto, verranno recuperate nei modi stabiliti dall'art. 6 del decreto-legge del 20 ottobre 1921 n. 1491.

In corrispondenza delle somme anticipate dall'Istituto Federale di Credito, dai suoi partecipanti, dai consorzi zootecnici, con fondi somministrati dal Tesoro, sarà emesso un buono a parte da commutarsi in quietanza di entrata con imputazione all'apposito capitolo del bilancio dell'entrata.

### Secondo decreto

IL MINISTRO DEL TESORO

visto l'art. 5 del decreto legge 20 ottobre 1921 n. 1491, concernente il pagamento dei risarcimenti dei danni di guerra:

#### DECRETA

Art. 1.  
Saranno pagate per intero sui fondi stanziati per l'esercizio finanziario 1921-1922, appena emessi i relativi ordini di pagamento, le indennità liquidate dall'inizio delle operazioni sino al 31 dicembre 1921 per risarcimento dei danni di guerra, ai sensi del testo unico 27 marzo 1919, n. 426 ove il loro importo, al lordo delle anticipazioni, non ecceda le lire 20.000.

Le indennità di importo superiore alle lire 20.000 saranno corrisposte a rate. Nei modi ed alle condizioni indicate nel precedente comma, sarà corrisposta una rata, sempre al lordo delle anticipazioni, pari ad un quinto del loro ammontare e non inferiore a lire 20 mila.

Con successivi decreti saranno stabiliti l'importo e le modalità di pagamento per le ulteriori rate.

Parimenti con altre disposizioni saranno regolati i pagamenti delle indennità, che verranno liquidate dal 1. gennaio 1922 in poi.

Art. 2.  
Le indennità soggette al reimpiego, non eccedenti le lire 20 mila, saranno pagate per intero, ove risultino compiuti gli adempimenti prescritti per questa categoria di indennità.

Le indennità stesse superiori alle lire 20 mila dovranno essere corrisposte in base all'avanzamento dei lavori, ai termini dell'art. 14 del testo unico 27 marzo 1919, n. 426.

Anche questi indennizzi verranno corrisposti al lordo delle anticipazioni.

Art. 3.  
Le anticipazioni accordate in denaro, in natura od in qualsiasi altra forma in conto risarcimento danni di guerra, saranno dedotte dall'importo delle somme da corrispondere, giusta i due articoli che precedono.

Art. 4.  
Ai danneggiati, le cui indennità definitivamente liquidate, vengono corrisposte a rate, è rilasciata dall'Intendenza di finanza o dalla Direzione di finanza, un certificato attestante il loro credito verso l'erario dello Stato. In detto certificato devono essere specificati tutti gli accordi e le anticipazioni accordate al danneggiato, sia in denaro che in natura, dai vari Enti e servizi statali, dai consorzi zootecnici provinciali e dall'Istituto Federale di Credito, e dai suoi partecipanti, con indicazione del credito residuo netto.

La rateazione sarà fatta sulla cifra dell'indennizzo al lordo delle anticipazioni e degli accenti che verranno compensati con le prime rate corrisposte.

Per conseguire il pagamento delle singole rate, il certificato deve essere esibito all'agente pagatore che vi fa le corrispondenti annotazioni. Esso viene ritirato all'atto del pagamento in saldo.

Liquidato definitivamente il danno, verrà avvertito l'Istituto Federale degli effetti della cessazione degli anticipi.

I SIGNORI INDUSTRIALI E COMMERCianti che vogliono carte e buste intestate, fatture e memorandum, registri o cartelli reclame, circolari d'avviso ecc. ecc. si rivolgano alla Tipografia Domenico Del Bianco Figlio (Udine, via della Posta). Otterranno lavoro accurato secondo la moderna tecnica, in tempo breve ed a prezzi di tutta convenienza.

MARTIGNACCO

Suola serale per artigiani ed agricoltori smobilitati

Domenica, con cerimonia semplice, nel locale della scuola, fu inaugurato il nuovo corso serale per artigiani ed agricoltori smobilitati e distribuiti ai premi agli alunni del corso precedente.

Per il Comitato promotore, il signor rag. Giuseppe Gasparis, lesse la relazione sull'andamento della scuola nell'anno scolastico 1920-1921, secondo di sua vita.

La scuola istituita per iniziativa di diversi Enti, nell'anno 1919, allo scopo di istruire, senza alcun dispendio i reduci dalle trincee, ha già dato buoni frutti ed è apprezzata dai nostri artigiani ed agricoltori come il grande numero di iscritti avuti nel secondo anno, lo prova. Essa comprendeva un corso di aritmetica-geometria, e contabilità elementare, un corso di cooperazione sociale, di igiene del lavoro domestica, un corso di zootecnia, questi ultimi aperti anche al pubblico. Causa però la grande affluenza di allievi ai corsi di aritmetica e disegno non si poterono tenere le conferenze di zootecnia, igiene e cooperazione, come era stato fissato in programma.

Difatti le lezioni di disegno e aritmetica erano state divise nei seguenti giorni: Domenica: Disegno, Corso preparatorio — Lunedì: disegno 1. corso — Martedì: Disegno 2. corso — Mercoledì: 1. corso aritmetica — Venerdì: corso disegno — Sabato 2. Corso aritmetica. Nel giorno di giovedì avevano luogo le conferenze di agricoltura. Come si vede, non restava alcun giorno della settimana libero per le altre materie di insegnamento.

Le lezioni, ebbero inizio il 1. dicembre 1920, e terminarono il 1. maggio 1921. Vi vennero ammessi, oltre agli smobilitati, anche fanciulli, con particolare riguardo agli orfani di guerra.

Il numero totale degli alunni iscritti fu di 294 contro 143 del primo anno: tale numero si ridusse a 145 a fine di anno, fenomeno che avviene in tutte le scuole simili, massime nei loro primi anni.

Il fatto che la metà degli iscritti abbandonò le lezioni, durante il corso, è dovuto a due ragioni: sono i ragazzi che, per grande percentuale, abbandonano le lezioni durante l'anno scolastico, e questo è conseguenza naturale della incostanza propria alla loro età. La seconda ragione è dovuta alla circostanza, che anche per corso testé chiuso, le lezioni iniziate un ritardo, ebbero fine in primavera, epoca di lavori campestri, per cui una piccola percentuale di alunni fu costretta ad abbandonare le lezioni. Per evitare tale inconveniente quest'anno le lezioni si iniziano quasi un mese prima.

L'applicazione dimostrata in genere dagli allievi, fu lodevole quella di taluni, meritevole di premio. I premi istituiti in danaro, per un complessivo di lire 1000, furono distribuiti a seconda del merito dei premiandi.

Il finanziamento della scuola, fu ottenuto dall'opera Nazionale dei combattenti, mercé il vivo interessamento del consigliere delegato dell'ufficio prov. di assistenza ai combattenti avv. Eugenio Linussa: La Cassa rurale, che sempre appoggia tutte le benefiche istituzioni vi concorse essa pure con un generoso contributo, come vi concorse il Comune; ed un premio di incoraggiamento si ebbe anche dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il rag. Gasparis rivolse a nome del comitato promotore, una lode ed un ringraziamento speciale, al corpo degli insegnanti, che ha assolto con cura e con passione il suo compito, ed al segretario sig. Alfredo Lizzi, per la sua attività e l'insingimento a favore della scuola.

Terminata la quale, dissero brevi ed efficaci parole, il signor avv. Eugenio Linussa e l'insegnante prof. Ugo Brodo.

Alla fine della cerimonia, il signor rag. Giuseppe Gasparis, ricordò ai presenti il combattente ed ex alunno Tisiotti Davide, morto da pochi giorni, ed invitò a fare una sottoscrizione a favore della sua famiglia.

Sull'istante si raccolsero lire 87, offerte dai sigg. Eugenio Linussa 10, Enea Totis 10, Gasparis 10, dott. Grillo 10, Sabbadini Luigi 5, Platino Enrico 2, Totis Costantino 2, Brodo prof. Ugo 5, Biatti Enrico 2, Lizzi Federico 5, Bassi Guglielmo 5, Cecchini Cornelio 5, Lizzi Alfredo 5, Baffaello Arturo 5, Iseppi Dionigi 2, Pravisani Carlo 1, Nobile Giovanni 2, Caisutti Beniamino 2.

Infine i signori insegnanti, la Commissione direttiva e gli alunni posarono dinanzi all'obiettivo.

Tanta buona volontà e disinteresse, negli insegnanti e nel Comitato direttivo, e tanto amore di studio negli alunni, meriterebbero un maggiore sviluppo nei mezzi di insegnamento, e nell'insingimento, ciò che sarebbe possibile solamente con un finanziamento adeguato da parte dei vari Enti, e l'opera Nazionale combattenti, che tanto validamente concorre alla istituzione della scuola e la finanzia anche nell'anno oggi chiuso, non dovrebbe lasciare disperdere tanti buoni frutti e tante buone promesse negli alunni, aumentando possibilmente la cifra finora assegnata alla scuola.

Le sottoscrizioni per la famiglia del compianto amico Tisiotti Davide continuano a rimanere aperte

prasso la sede della sezione combattenti (Casa Pietro Lizzi) e della Società Operaia. (Presidente: sig. Cecchini Cornelio.

GEMONA

La distribuzione del latte. A Gemona esisteva uno spazio Comunale che provvedeva anche alla distribuzione del latte e i bisognosi dovevano presentare una tessera rilasciata dall'autorità comunale per l'acquisto del latte in proporzione dei componenti la famiglia.

Ora cessato il funzionamento dello spazio comunale, il latte viene venduto al pubblico in un locale della Lega del Lavoro, senza la presentazione della tessera.

Il bello però, anzi il guaio, è che il latte viene venduto in gran parte alle famiglie che non avrebbero assolutamente bisogno ed al massimo in misure assai minori di quelle acquistate, mentre numerose famiglie cui il latte è assolutamente necessario, rimangono a casa con la piva nel sacco dopo avere lungamente aspettato senza aver potuto acquistare un solo quarto di litro di latte. Questa è semplicemente vergognosa e sarebbe ora che cessasse quel modo di distribuzione che si dà senza precedenza a chi più ne ha bisogno senza badare a vincoli di parentela o a elevatezza di condizione sociale o ad altre simili considerazioni che, in questo caso, non dovrebbero avere alcun peso.

Bonifati Francesco

Dal vino all'acqua. La sera di martedì 22 corrente i fratelli Londero Antonio di anni 50, ed Eugenio di anni 47, contadino di qui, dopo aver alzato troppo il gomito si erano avviati verso casa costeggiando il canale del Ledra.

Nei pressi della Tessitura Stroili i due si separarono perché l'Eugenio sentì il desiderio di bere un altro bicchiere e quindi si recò in una vicina osteria.

L'Eugenio a sbornia completa si recò a casa e soltanto nel domani si è accorto che il fratello suo non era rinasato. Ritenevano che fosse andato a trovare un suo cognato non vi diede peso all'assenza.

Oggi, visto che l'Antonio non era ancora rinasato, l'Eugenio ha intuito fosse accaduta una disgrazia. Recatosi nel punto dove la sera del 22 aveva lasciato il fratello, fece ricerche lungo il canale e verso il mezzogiorno con suo raccapriccio trovò l'Antonio nelle acque del Ledra, esanime.

Pare trattarsi di disgrazia dovuta allo stato di incoscienza cui si trovava il disgraziato causa le troppe libazioni.

In cerca d'acqua

Si trova fra noi un raddoppiante per la ricerca nei vicini monti di qualche sorgente che potesse alimentare il nostro acquedotto.

Parè che le indagini fatte stiano per dare buon frutto.

CERVIGNANO

Per l'erigendo Monumento ai Caduti. L'artistico monumento ai Caduti in Cervignano che verrà scoperto il 5 gennaio 1922, anniversario dell'annessione, è opera geniale dell'Udinese architetto Pietro Zanini.

Per alcuni modificazioni portate al progetto consistenti in aumento di proporzioni, il preventivo di spesa sale a parecchie migliaia di lire, o, uere che preoccupava i membri del Comitato promotore.

I componenti l'Istituto Filodrammatico P. Zorutti e T. Cicconi di Udine edotti di queste preoccupazioni si offrirono di concorrere, per rimarginare la lacuna con una benefica ed ingrossare il peculio necessario all'erigendo monumento.

Domenica 27 corr. al Teatro Ideal di Cervignano l'Istituto filodrammatico udinese darà una rappresentazione con la «Maridarole» scene campestri del compianto Francesco Nasimbene, che per tanti anni fu prezioso critico teatrale della «Patria del Friuli».

Ben si sa che quelle scene campestri, le quali si succedono in un paese della bassa friulana, sono trammazzate da cantate e villette friulane, scritte espressamente dal Maestro Franco Escher.

Queste villette e cantate saranno sostenute dalla sezione corale che fa parte dell'Istituto Filodrammatico alla cui istituzione contribuirono i maestri Cremese junior e senior con artistica cura.

Di più la sezione corale canterà i cori «Dall'Alpe al Mar» per introduzione dello spettacolo e «La Befana» (atto 2.) del Nobile Federico Farlati, per chiusura.

Alla rappresentazione assisterà anche l'architetto Pietro Zanini.

MERETTO DI TOMBA

I festeggiamenti di domani. Domani in occasione della inaugurazione delle nuove campane, seguiranno vari festeggiamenti veramente di grande attrattiva.

S. VITO AL TAGL. Ca parola semplice e buona di un sacerdote venerando

Abbiamo rilevato l'altro ieri l'atto di ribellione compiuto da don Lozer, con la sua feroce irriverenza all'Arcidiacono di S. Vito al Tagliamento, gerarchicamente più elevato e venerando per la vita intemerata e per l'età; ribellione alla quale diedero particolare e più forte risalto i commenti del giornale «Il Friuli» diretto da un altro sacerdote, che pure così, in una contravversia fra due sacerdoti, arrogarsi l'autorità di un l'escovo o qualcosa di simile.

Abbiamo chiesto a persona amica di San Vito che ci mandasse copia della lettera a stampa, dall'Arcidiacono don Raimondo Bertolo inviata ai consiglieri di San Vito; e qui la pubblichiamo, affinché i lettori abbiano conoscenza di entrambi i documenti; dalle parole stesse che l'Arcidiacono e don Lozer versarono, può trarre elemento di giudizio.

S. Vito al Tagliamento, 25 nov. Mi affretto ad accontentarvi, mandandovi la lettera del nostro venerato Arcidiacono ai consiglieri del Comune.

Mi permetto illustrarla con qualche parola sulla «situazione», quale almeno la si vede qui, dove certe cose si conoscono che altrove si ignorano. La venuta di don Lozer è voluta da qualcuno che attualmente domina la vita pubblica locale; e la vuole appunto per rafforzare il partito bianco e spingerlo a maggiore attività nel campo sociale; non è senza significato il fatto che don Lozer sia chiamato «il parroco bolscevico». Il nostro settuagenario Arcidiacono, che tutti qui venerano per la sua bontà, per la sua mite anima di pastore, fu sempre e si mantiene contrario al confondere insieme politica e religione: trova, un tale miscuglio, dannoso alla religione; la politica, massime quella la intendono i bolscevichi bianchi, inaspisce gli animi, crea dissidi profondi e duraturi: questo pensa e dice il venerando sacerdote, fermamente convinto di pensare e dire la verità. E non è certo rispettabile che un sacerdote, dopo una lunga esistenza intemerata, mentisca alla sua fede, per odio d'altrui o per disprezzo.

Che cosa faranno i consiglieri?... Io credo che, presi uno per uno, quasi tutti si direbbero convinti delle verità enunciate dal venerato vegliardo; ma quando saranno in seduta, si lasceranno trasportare dallo spirito maligno di parte e obbediranno a colui che li domina e dirige.

LA LETTERA

Sono venuto a sapere che al posto di conduttore d'ufficio di questa chiesa Arcidiaconale è concorso il M. R. don Giuseppe Lozer.

Io recido ben volentieri omaggio alla virtù ed al talento del confratello; ma, amante delle posizioni nette e recise, mi permetto di inviare la presente alla S. V. per manifestarLe senza reticenze il mio pensiero.

Umile figlio del popolo, se questo non amassi edicmi me stesso; ma, sacerdote di Cristo e ministro di quel Vangelo che è salvezza e ascensione per tutti, crederei di rinnegare il mio carattere se mi disinteressassi dell'indirizzo che ad ogni costo si vuol dare in paese al ministero sacro.

Io desidero con tutto il cuore il miglioramento delle condizioni degli umili, a basso, ben s'intende, di giustizia e di equità; sarei semplicemente un anacronismo, se non vedessi volentieri l'avanzaggiarsi di tutti dai portati dei tempi nuovi; tuttavia il dare ad un sacerdote in cura d'anime e in un paese dove ce ne sono circa novemila, l'ufficio di organizzatore di un partito politico, come manifestamente si vorrebbe fare a S. Vito, costituisce, a mio parere, uno degli errori più gravi.

I paesi, in diocesi e fuori, dove i preti hanno esercitato un'azione simile, sono paesi spiritualmente rovinati; ed io non potrei rimanere neppure un istante spettatore inerme o cioè, per quanto indirettamente, complice di tanta iustura a S. Vito, dove la compostezza, la serietà, e la dignità cristiana hanno tradizione veramente magnifiche.

Il campo spirituale in questa parrocchia bellissima è sì vasto, da non permettere dispersione alcuna di energie, ma da assorbire tutte, per quanto gioiardi.

In uffici di quel genere occorrono, se mai, e bastano, laici che potrebbero anche aver bisogno di un impiego per vivere ed a cui può ben essere consentita anche l'onesta ambizione di comandare e di mettersi in vista; non a noi preti che abbiamo già l'onore il più alto e il più nobile compito, al quale non siamo mai pari, che è quello di dispensare alle anime i tesori della Religione e della grazia e di ripetere per le coscienze avide di un nutrimento spirituale, le lezioni insuperabili del Divino Maestro; il Quale ha sempre agito con forme persuasive, con violenza mai, ed è entrato nelle anime senza ferire.

Tutto ciò impieciolisce ed impallidisce dinanzi a questa missione che richiede calma, serenità e pace, non lotte inconsulte che finiscono sempre a danno di chi vince non meno di chi perde.

Io sento quindi essere mio preciso dovere quello di manifestare apertamente il mio dissenso d una nomina dalla quale non potrebbe a meno di nascere un fatale dualismo, mentre, finché ci sono, spetta a me, quale Parroco, la responsabilità diretta del governo spirituale della parrocchia.

Veda ognuno degli on. consiglieri nella sua coscienza, se sia il caso di inaugurare in paese sistemi che, ispirando gli animi, creano dissidi profondi duraturi.

Nulla sard da me riservato per salvaguardare quelli che io fermamente credo interessi di un ordine superiore, e solo quando ad onta di tutti i miei sforzi non conseguessi l'intento, saprei tranquillamente rassegnare il mio mandato.

E poiché desidero solo di fare il prete e, povero autentico, sono stato ordinato titolo servituti Ecclesiae; mi metterei allora a disposizione del mio Vescovo, nella speranza che egli mi volesse onorare col servizio ancora, sia pure nel più umile degli uffici, della modesta opera mia; e se avrà bisogno di un pane lo chiederò privatamente.

ma ai poveri ed agli umili compagni miei che, scerviti da passioni e da pregiudizi avranno capito come si doveva, la mia risoluzione, risoluzioni che non voleva dire asservimento ai grandi, come si è tentato di far credere, né opposizione sistematica alle aspirazioni ed ai bisogni nuovi, ma puro semplice amore della verità e della sincerità, che sono e saranno sempre le luci migliori, per quanto si tenti di disonorarle e di contraffarle, col pretesto di volerle sole speditizzare.

E le sono, con distinta considerazione, Servitore devoto

Don Raimondo Bertolo, arcidiacono

Ed ora, Don Lozer e don Ostuzzi insorgano pure contro il buon sacerdote che tutti qui amano e rispettano: trionfi pure, anche col loro ausilio, la volontà di chi vuole asservire la città nostra ai suoi fini politici: io ripeto che le anime pie, le anime credenti, le coscienze non traviate dalle ambizioni e dagli odii stanno col loro pastore, stanno con questo vecchio settuagenario che non esita — lui così vicino al sepolcro per ineluttabile legge di natura — ad insorgere contro chi tenta invenerire le dissensioni anziché procurare al mondo travitato quella pacificazione alla quale tutti anelano, eccettuati pochi spiriti torbidi e violenti.

S. GIORGIO DI NOGARO L'audace e fortunata impresa di un ladro ruba oltre centomila lire

Ieri mattina alle 7.30 gli impiegati della succursale della Banca del Friuli, recatisi come il consueto per aprire i locali della banca, posti di fronte alle scuole al palazzo municipale, si accorsero, con loro viva sorpresa, che la saracinesca dell'ufficio stesso era stata aperta durante la notte. Entrarono. Nella prima e seconda stanza della banca tutto era in ordine perfetto: nella terza che serve di ufficio al direttore — la quale si trovava a Udine — la cassaforte era stata aperta mediante un trapano ed uno scalpello, e svagliata.

In mezzo alle carte furono trovati parecchi assegni che i ladri, o il ladro, avevano abbandonato, ben comprendendo che il cambiarli in moneta sarebbe stato pericolosissimo.

Il furto era stato commesso con una grande semplicità, congiunta ad una non minore audacia: niente apparati scientifici e moderni, quale la fiamma ossidrica, o strumenti specializzati; un semplice trapano, e un scalpello, di quelli che usano i muratori.

Data la notizia alla centrale a Udine partiva subito il direttore della Succursale di San Giorgio per effettuare le verifiche necessarie anche agli effetti della assicurazione essendo l'Abanca del Friuli assicurata contro tutti i furti.

Al momento non è dato di conoscere con precisione la somma rubata, essendo stati racchiusi nella cassaforte, oltre che gli importi relativi alla gestione bancaria, anche quelli della esattoria.

Sembra però che la cifra si aggiri sulle 100 mila lire alcuni anzi dicono 105 mila.

Venivano avvertiti anche i carabinieri, i quali eseguirono prontamente le indagini del caso.

Chi è l'autore?

Si poté subito assodare che la saracinesca era stata aperta mediante chiave falsa.

Contemporaneamente alla denuncia per il furto della banca, ai Carabinieri perveniva una seconda denuncia. Nella stessa notte, dall'albergo «l'Angelo», dove aveva preso dimora, era scomparso il muratore Domenico Marani fu Giuseppe di anni 35. Egli si era improvvisamente allontanato rubando una bicicletta England a certo Fabris Guerrino, pure alloggiato in quell'albergo ed un soprabito.

Si ritiene quindi che egli sia l'autore dell'audacissimo furto alla succursale della Banca del Friuli e sono state subito diramate ricerche anche fuori della provincia per rintracciarlo.

(Dunque, niente banda di ladri in automobile, alla Bonnot, come dalla narrazione de «Il Friuli» così ricca di particolari... fantasiosi.

BANNIA

Grave incendio. Per cause fortuite un incendio distrusse la stalla, il fienile e attrezzi dei fratelli Olivo e Luigi Zuccato, siti appena fuori dell'abitato. Il danno ascende a oltre 20 mila lire.

PORCIA

I funerali di una benemerita insegnante. L'altra ieri decedeva, a 82 anni, la signora Maria Valdevit.

La sua dipartita lascia largo compianto per l'affettuoso rispetto che aveva saputo, nella sua lunga vita, suscitare in ogni classe di persone. Fu maestra elementare e si può dire che alla scuola abbia dedicato tutta la sua vita. Era fregiata della medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione per gli otto lustri di lodevole servizio.

Ieri seguirono i funerali che riuscirono una solenne attestazione di affetto per l'Estinta.

Al Cimitero dissero toccanti, indovinate parole di addio il maestro Crivellari, a nome degli insegnanti di Pordenone e la signorina Gabelli Ernesta a nome delle colleghe del comune. La signorina Gabelli deplorò giustamente l'assenza di una corona del Municipio che attestasse la doverosa gratitudine del Comune verso colui che si logorò per quarant'anni sui banchi delle scuole di Porcia.

Ai parenti vadano le nostre condoglianze.

TRICESIMO

Onoranze a Guido Pelizzari

La cerimonia si svolgerà in forma solenne domani mattina alle ore 10.30 le autorità, le associazioni e tutto il popolo sono invitati a radunarsi sulla prossimità del paese per ricevere la salma dell'Eroe concittadino tralata dal cimitero di guerra intitolato al suo nome.

A cura del Comando del Presidio sarà inviato un affusto di cannone su cui sarà deposta la bara, e interverrà una scorta d'onore e la fanfara del 1. reggimento fanteria.

Il comitato ordinatore ha pubblicato il seguente manifesto:

«Concittadini,

Domenica alle ore 10.30 giungerà dal Cimitero di guerra di Villanova di Farra la salma gloriosa di Guido Pelizzari, caporal maggiore di artiglieria, caduto sul campo di battaglia accanto al proprio pezzo il 27 novembre 1915.

La Maestà del Re lo volle decorato della medaglia d'oro al valor militare. Il Comune di Tricesimo lo volle accolto nella tomba di chi ha un merito della Patria, primo tra i primi.

«Concittadini, intorno all'Eroe che ritorna, si stringa tutto il popolo nel pietoso rito di riconoscenza e di amore verso il suo figlio umile e grande.

«Nel pensiero al suo sublime sacrificio temprate lo spirito all'opera concordia ed educate l'animo alle civili virtù, ricordando che il modo più degno per onorare i caduti è quello di inchinarsi obbedienti al loro supremo ammonimento di devozione illimitata alla Grande Madre comune: l'Italia».

Il presidente della associazione Nazionale dei combattenti invita tutti gli ex militari che hanno partecipato alla guerra ad intervenire al corteo riuniti al di sopra di ogni partito, al seguito della bandiera dell'Associazione Combattenti.

La sottoscrizione pro tumulo per i benemeriti della Patria e del Paese ha fruttato finora lire 3293.20.

S. DANIELE

Convegno Magistrale. Voto di sfiducia alla Commissione Esecutiva.

Ieri, 24, in un'aula di queste scuole, è riunita la Sezione dell'U. M. N. di S. Daniele. Numerosi intervenuti Mandarono le loro giustificazioni, per mancato intervento, parecchi colleghi. Alle ore 10 si apre la seduta.

In sostituzione del presidente Chientaroli, ammalato, fa la relazione morale il maestro Blancato. S'intrattiene lungamente sull'operato svolto sino ad oggi dalla C. E., per la soluzione dei problemi economici che interessano i maestri, ed ha irasi vibrato verso i dirigenti i quali fanno supporre di subordinare gli interessi personali delle alte idealità della classe. Conclude invitando gli intervenuti a trovare o meglio seguire una via chiara e precisa per ottenere le sane rivendicazioni della classe, e perché s'imporgano una maggiore energia nel far rispettare dagli uomini preposti alla direzione dell'Associazione, tutti i diritti dei maestri, costringendoli a dimettersi quando sia stato sufficientemente comprovata la loro incapacità ed il loro disinteressamento.

Aperta la discussione, chiede ed ottiene la parola il maestro Paviotti il quale stigmatizza l'azione finora svolta dalla Commissione esecutiva e dice che in essa non ha più fiducia, sostenendo l'adesione alla massima organizzazione proletaria, la Confederazione Generale del Lavoro. Aggiunge e conclude, esortando i presenti ad affiancarsi attorno agli operai organizzati. — In merito si accendo una viva discussione.

Alle idee del suddetto si associa il maestro Galfano, il quale presenta un ordine del giorno, firmato anche dal maestro Paviotti, di sfiducia all'operato della C. E. Si porta al secondo oggetto: il collega La Porta fa la relazione finanziaria, la quale è approvata con un voto di plauso. Sui riordinamenti e sdoppiamenti, il Presidente dice che le trattative sono in corso.

Infine si approva il seguente ordine del giorno: «I maestri della S. M. di S. Daniele, aderenti all'U. M. N., intervenuti al Convegno tenuto a San Daniele il 24 c. m., per discutere l'ordine del giorno presentato dalla presidenza;

«considerato che dopo tante proteste, ordini del giorno, congressi, nessuna delle numerose richieste della classe ha sortito ancora esito felice;

«visto che i dirigenti della classe, piuttosto che dare una spinta definitiva all'agitazione ingaggiata per il pieno riconoscimento dei nostri diritti, sprecauo tempo e denaro in inutili convegni;

«tenuto conto che tutti i maestri non vogliono servire da sgabello a chi cerca di turpirla la classe;

«deliberano di dare all'operato della C. E. un voto recisivo di sfiducia».

E' approvato all'unanimità.

Si passa alla rimozione delle cariche e vengono eletti a grande maggioranza d'

voti: Biancato Paolo, presidente; Paviotti Giovanni e Galfano Salvatore, consiglieri; Di Salvo Francesco, segretario.

La morte di Santo Bortolotti

Tersera è morta una delle più spiccate personalità nel campo commerciale sandaniese — il noto negoziante in manifatture Santo Bortolotti.

Sofferente da vario tempo, sopportando con vera rassegnazione la sua malattia che, purtroppo, lo spese a 59 anni. Bortolotti Santo era conosciuto in tutta la provincia ed anche oltre i confini di essa, per l'attività commerciale e per la sua bontà d'animo.

Alla famiglia, così dolerosamente colpita, condoglianze sentite e sincere.

VITO D'ASIO

Minacciato incendio nei boschi. Case in pericolo — Ca truppa sul posto

26 — Un gravissimo incendio scoppiato ieri nei boschi estendendosi, da S. Francesco oltre la cima di Monte Palla e fino ad Alessio in Comune di Trasaghis. Nella vallata di San Francesco sono in grave pericolo alcune case che rimangono isolate in mezzo all'incendio che dilaga, per parecchi chilometri. Del pericoloso sinistro vennero avvertite le autorità di P. S. ed il prefetto di Udine, cui si chiedono soccorsi.

Causa la siccità, l'opera di spegnimento è difficile, per non dire impossibile.

Sul posto furono inviati gli alpini di stanza a Gemona e Tolmezzo. L'incendio si estende sul monte Palla, alto 1500 metri.

MANIAGO

I danni per l'incendio delle praterie

Dopo l'incendio delle praterie che causò mezzo milione di danni, l'on. Piemonte presentò una interrogazione al Ministro dell'agricoltura chiedendo quali provvedimenti intendeva adottare. Il ministro risponde ora di non avere alcuna competenza in merito.

Invocò il Ministero T. L. cui fu rivolta la domanda di aiuti, promise che la questione sarà esaminata con ogni benevolenza.

Tartufi del Piemonte

E MASCHERONI DI MILANO sempre freschi, trovansi al NEGOZIO M. SARTORI, Wiener Würstel di Vienna.

LUIGI MANTELLI Cartoline e Carta da Lettera Via Cavour 5 - UDINE - Ingresso - Dettaglio -

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cost. 5 la parola - Vari cent. 10 - Commerciali cert. 15 (Minimo 20 parole)

Offerte d'impiego

TINTORE capo operaio abilissimo capace ogni lavorazione cereale da tintoria stoffe. Scrivere con referenze e pretese (chimico termico) 2586 Unione Pubblica, Udine.

VENDETE

VENDESI stanza da pranzo notte stile rinascimento. Rivolvergi Dim Andrea Via Francesco Mantica 10 Udine.

VENDO cavallo puro sangue anni 6 per lire cinquemila. Scrivere Casetta 2576 L. I. Unione Pubblica Udine.

OCCASIONE Pelliccia uomo e pelliccia signora nuove vendesi. Rivolvergi Ronchi 108 (Negozio con mestibili. Udine.

Vari

AVVERSIATA, gioie, futuro destino conoscere inviando francobollo con pochi capelli che gratis analizzeremo chimicamente. Laboratorio Gasella Trentadue. MILANO.

TRENTACINQUENNE rendita dodicimila contrarrebbe matrimonio signorina trentenne anche vedova, dote adeguata. Scrivere Casetta 2576 L. I. Unione Pubblica Udine.

Commerciali

ABITI Loden Dal Brun Schio impermeabili non gommati igienici di perfetta traspirazione. Paletti uomo signora uff. 160; mantelli panni Stoffe divise collegi guardie Filati lana per maglie calze da lire 12 a 20 chilo; Lanette per materassi lire 100 chilo. Materassi lire 50 campioni catal. Gratis.

STUFE usate ottima condizione vendonsi a prezzi di assoluto favore. Rivolvergi Casetta n. 2563. Unione Pubblica Udine.

1000 LIRE MENSILI abbonamento ferroviario, buona percentuale ai premi a produttore per provincia, consociatissima primaria Compagnia. Assicurazioni tutti i rami offre. Scrivere dando referenze, casetta 2588 Unione Pubblica Udine.

“DA TREMONTI” CUCINE DI GERMANIA Importate ora direttamente Smaltate in bianco e verniciolate a fuoco in colori diversi STUFE brevetto BECCHI unicamente Ditta TREMONTI Ponte Poesiole - UDINE



**ORARIO FERROVIARIO**

**Partenze da Udine**  
 Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) - Omn. 5.10 - Acc. 8 - dir. 11.41 - Lusso 13.45 - omn. 17.30 - accorciato 20.  
 I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.  
 Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 - 8.40 - 12 - 14.07 - 1.05 - 23.16.  
 Per CIVIDALE: 8.20 - 11.50 - 15 - 19.25.  
 Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVI- GNANO: 5.5 da Grado - 6.5 - 11.15 - 17.55.  
 Il treno delle 17.55 è sospeso alla domenica.  
 Per TARVISIO: Lusso 4.15 - omn. 5.30 - dir. 9.25 - dir. 16.30 - acc. 19.45.  
 Il treno lussuoso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.  
 Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 - 9.55 - diretto - 14.25 acc. 17.15 - dir. 19.50 - dir. 2.5.  
 Il treno delle 9.55 è sospeso la domenica.  
 Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.  
 Arrivi a Mestre rispettivamente 0.8 - 13.57 - 17.45 - 21.47 - 23.3 - 5.38.  
 Partenza da Mestre per Milano 5.5 - 6.49 - 9.55 - 12.58 - 14.21 - 18.5 - 18.44 - 23.20 - 0.8.  
 Partenza da Mestre per Bologna 4.13 - 6.22 - 7.53 - 10.6 - 13.28 - 16.53 - 20.23 - 23.53.  
 Per S. DANIELE: 7.40 - 11.55 - 14.55 - 17.20.  
 Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 - 12.20 - 17.45 - 19.30.

UDINE per TRICESIMO: 6 - 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.25.  
 Da CASARSA per GEMONA: 10.50 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.25.  
 Da CASARSA per S. VITO: 4.30 - 7.15 - 18.35.  
 Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.25 - 12.25 - 20.25.  
 Da CASARSA per MOTTA: 8.50 - 12.25.  
 Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.55 - 12.20 - 17.5 - 21.15 - in coincidenza coi treni da Udine.  
**Servizi automobilistici**  
 Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO - 7.30 - 10 - 16.30 - 17.30.  
 Da PORDENONE per CORDENONS: 7 - 8.40 - 11 - 14 - 17.30 - 19.50.

**Arrivi a Udine**  
 Da TRIESTE: omn. 7.5 - acc. 9.10 - acc. 13.56 - dir. 15.25 - dir. 19.5 - acc. 21.50.  
 Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.  
 I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.  
 Da CIVIDALE: 7.50 - 11.5 - 13.30 - 19.20.  
 Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVI- GNANO: 7.19 - 14.41 - 17.25 - 21 da Grado.  
 Il treno delle 7.19 è sospeso la domenica.  
 Da TARVISIO: acc 9 - dir. 13.25 - dir. 19.25 - omn. 22.45 - dir. 1.15.  
 Il treno delle 19.25 è sospeso la domenica.  
 Il treno delle 1.15 si effettua solamente il mercoledì, venerdì e domenica.  
 Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 - 19.30.

Da VENEZIA: dir. 4 - acc. 9.9 - dir. 11.10 - dir. 15.40 - acc. 19 - acc. 23.20.  
 I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.  
 Arrivi a Mestre da Bologna: 6.25 - 9.28 - 11.45 - 14.55 - 18.10 - 20.29 - 23.16.  
 Partenza da Mestre rispettivamente: 0.20 - 5 - 7.25 - 12.3 - 14.40 - 18.40.  
 Arrivi a Mestre da Milano: 8.24 - 12.5 - 16.6 - 14.30 - 21.11 - 18.40 - 23.59 - 2.5 - 6.1.  
 Da S. DANIELE: 8.40 - 13.15 - 16.25 - 19.25.  
 A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 - 12.33 - 18.29.  
 A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 - 7.50 - 11.40 - 16.35.  
 A UDINE da TRICESIMO: 5.44 - 7.14 - 8.44 - 9.44 - 10.44 - 11.44 - 12.59 - 13.50 - 14.50 - 15.59 - 16.59 - 17.59 - 18.59 - 19.59 - 20.59 - 21.59.

**Servizi Automobilistici**  
**Arrivi a Udine**  
 Da Latisana, Pordenone, Mortegliano: 9.15 - 11 - 14.  
 Da Latisana, Pordenone, Mortegliano: 9.15 - 11 - 14.  
 Da Varmo, Bertoldo: 8.50 - 11.10 - 14.  
 Da Latisana, Rivignano: 9.18 - 11.10 - 14.  
 Da Codroipo, Talmassona: 9.18 - 11.10 - 14.  
 Da Spilimbergo: 9.45 (sospesa nei giorni festivi) - 10.45 - 15.45.  
**Partenze da Udine**  
 Per Spilimbergo: 12 (sospesa nei giorni festivi) - 14.45 - 17.  
 Per Latisana, Pordenone, Mortegliano: 11 - 16.10.  
 Per Varmo: 16.25.  
 Per Latisana Rivignano: 11 - 16.  
 Per Latisana Codroipo: 8.45 - 17.  
 Per Codroipo, Talmassona: 11 - 16.

**FABBRICA**

# MANDORLATI

Via Piazza d'Armi 25 - UDINE

---

**DITTA**

## PIETRO CURTOLO & FIGLI

S. Lucia di Piave (Treviso)

Rivolgersi per acquisti all'ingrosso direttamente alla Fabbrica, e per quantitativi inferiori ai 20 Kg. al deposito **GNESUTTA LEONARDO** Negozio Cioccolato Dolomiti. Via della Posta 9 Udine.

**OTTIMI PREZZI**

-- BELLI QUESTI

# MOBILI!

Dove li hai comperati? --  
 -- Nel magazzino della Ditta

## G. FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE

e, ti assicuro, a prezzi convenientissimi. Là trovi Sale da pranzo - Camere da letto meravigliose - Cucine - Mobili da studio a prezzi convenientissimi

**Acherina** la migliore Lisciva Liquida

Saponina - Saponi da bucato SODA CRISTALLI - Soda Solvay - Solfato di Soda - Creme Lion Noir, Ecla ecc. - Unio da carro - Pacchelli coloranti "Super Iride", Saponette al lisofornio - Noemi ecc. :: ::

Grande Fabbrica Nazionale d'inchiostrini  
 Rinomato «Gesso per Lavagne» di Madesimo

— **ADRIANO TAMBURLINI** —  
 UDINE - Viale Duodo, n. 34 - (fuori Porta Pascolle) Telefono - 13

# LE INSERZIONI

Nel *La Patria dei Friuli* - *Il Friuli* - *Bandiera Bianca* - *La Gazzetta di Venezia* - *Il Gazzettino di Venezia* - *Il Piccolo* - *Il Piccolo della sera* - *Il Resto del Carlino* - *Il Secolo* - *La Stampa* ecc. ecc. e per altri giornali d'Italia si ricevono presso la

## UNIONE PUBBLICITA ITALIANA

Filia'e in Via Manin N. 8 - Udine